l'Unità / venerdì 21 febbraio 1969

Convocate per le 9 di questa mattina le assemblee in tutte le facoltà

GLI STUDENTI RISPONDONO ALLA SERRATA

OCCUPATA DA IERI ANCHE ARCHITETTURA

La chiusura delle Facoltà decisa all'unanimità dal Senato accademico a partire dalla mezzanotte di oggi – « Si è constatata da tempo l'impossibilità di svolgere ogni attività scientifico didattica » – La protesta a Valle Giulia contro la riforma – Comunicato del movimento studentesco – 2 interrogazioni (PCI e PSIUP) sulla serrata

Serrata all'Ateneo romano. Con un gravissimo provvedimento il Senato accademico riunitosi sotto la presidenza del rettore D'Avack ha deciso all'unanimità di chiudere l'università a tempo indeterminato a partire dalle ore 24 di oggi. Il provvedimento riguarda in particolare le nove facoltà occupate nelle quali — dice il comunicato del Senato accademico — *« si è constatata da tempo l'impossibilità di svolgere l'attività scientifico-didattica»*.

La decisione — ultimo atto di una serie di incontri al vertice tra rettori, senato, polizia, ministro e magistratura — appare ancora più ingiustificata visto che da giorni, a Lettere come ad Economia e Commercio, a Fisica come a Statistica, erano in corso regolari esami e che in più di un comunicato gli occupanti avevano dichiarato di essere disposti a lasciare libere tutte le aule che sarebbero state necessarie per lo svolgimento delle prove orali e scritte.

Il documento del Senato accademico motiva la chiusura delle facoltà di Giurisprudenza, Scienze matematiche, fisiche e naturali, Scienze politiche, Economia e Commercio Lettere e Filosofia, Magistero, Scienze Statistiche, demografiche e attuariali, e della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari considerando che: *« i docenti possono svolgere la propria funzione soltanto nella pienezza delle libertà garantite dalla Costituzione e che tali premesse non si verificano nelle sedi occupate, come risulta chiaramente dai manifesti redatti dagli occupanti e dalle azioni coercitive e di violenza da essi svolte nei confronti dei docenti »*.

La chiusura delle facoltà pare che escluda per ora l'intervento della polizia: dice infatti il Senato accademico: *« Si ritiene correttissimo l'atteggiamento del rettore il quale si è opposto a che le facoltà occupate venissero sgomberate dall'intervento delle forze dell'ordine e ciò in considerazione del fatto che non possono essere interventi di tal genere a garantire la libertà e la pacifica esplicazione delle attività scientifiche e didattiche »*. Ma la situazione potrebbe essere oggetto di ulteriori sviluppi e per questo lo stesso comunicato precisa che il Senato *« si riserva ulteriori provvedimenti »*.

La minaccia quindi di un successivo intervento poliziesco o quella di invalidare l'anno accademico (minacce più volte ventilate in questo ultimo periodo) rimane. Per ora con il provvedimento si è voluto spezzare il costruttivo rapporto che si era instaurato all'interno delle facoltà occupate fra studenti e tutti quei docenti che avevano accettato di lavorare con i giovani e di svolgere normalmente la propria attività didattica. A questo proposito i compagni deputati Giannantoni, Natta, Raicich e Natoli in una interrogazione rivolta al ministro della Pubblica istruzione hanno dichiarato che la chiusura dell'Ateneo, *« mentre da un lato appare come una serrata del tutto ingiustificata di fronte alla situazione reale dell'ateneo romano, dall'altra contraddice clamorosamente alle affermazioni di disponibilità da parte delle autorità accademiche per un dialogo con gli studenti, che risulta così irrimediabilmente compromesso »*.

Anche i deputati del PSIUP Sanna Ceravolo, Canestri e Luzzatto hanno presentato un'interrogazione nella quale *« chiedono di sapere se il governo non intenda dissociarsi dal grave atto del senato accademico che dà una risposta inaccettabile e provocatoria agli urgenti problemi di rinnovamento che pongono le masse studentesche »*. Secondo il Senato accademico invece la « chiusura » si è resa necessaria anche perchè *« l'opera distensiva espletata dalle varie autorità accademiche e dal rettore per ristabilire la normalità è fallita di fronte alla pervicacia di minoranze, ostinate nell'impedire il funzionamento didattico... il cui intollerabile comportamento ha creato una situazione estremamente grave e pericolosa per l'atmosfera di violenza e di sopraffazione che esiste attualmente »*

Queste « minoranze » ieri pomeriggio si sono riunite in centinaia, in ogni facoltà. Anche ad Architettura occupata ieri mattina contro la riforma, gli studenti hanno discusso nei quattro collettivi di lavoro sulle strutture selettive dei seminari e degli appelli mensili (rivelatisi strumenti di divisione fra gli studenti) e del provvedimento preso dal Senato accademico. In un comunicato approvato dai comitati di base il movimento studentesco *« respinge decisamente il tentativo messo in atto dalle autorità accademiche di togliere alle lotte in corso il carattere di massa che queste hanno acquistato sui temi della selezione e conseguentemente della riforma »*. *« La risposta a questa manovra* — prosegue il comunicato — *sarà l'intensificazione della lotta »*. Per questo stamattina, alle ore 9 si svolgeranno assemblee in tutte le facoltà. *« Pertanto* — conclude il comunicato — *istituto e facoltà rimarranno aperti a tutte le forme di attività, anche didattica già programmata dagli studenti »*.

Ieri mattina era stato occupato anche l'Istituto di Genetica, che nel pomeriggio è stato lasciato libero ma per oggi pomeriggio, alle ore 17 è prevista una assemblea generale per gli studenti di medicina che dovranno organizzare la risposta da dare all'assemblea generale che avrà luogo domani (alle 9 nell'Aula magna del Rettorato) tra gli assistenti e i tecnici della facoltà.

Volantini e manifesti PCI

Bloccare l'asta per il quartiere del '600

E' sempre più vigorosa la battaglia per salvare dalla vendita all'asta il complesso seicentesco che sorge dietro piazza Venezia, delimitato da via dei Funari, via del Delfini, via Caetani, via delle Botteghe Oscure. Come è noto, l'asta sulla base di un miliardo e mezzo, è stata fissata per l'ormai vicino 26 febbraio e si svolgerà nella sede dell'Ufficio mobiliare italiano.

Alla testa della battaglia sono i comunisti, i democratici del centro storico. In questi giorni è stato affisso un manifesto, firmato dai consiglieri comunali del PCI della circoscrizione, nel quale si condanna l'asta, per giunta indetta da un ente pubblico qual è l'Ufficio Italiano Cambi, proprietario dell'intero isolato; si sottolinea la necessità che il complesso sia acquistato o dal Comune o dallo Stato e che, quindi, sia destinato ad esclusivo uso pubblico « per le attività ricreative, sportive e culturali della cittadinanza e particolarmente degli abitanti del rione ».

Gli stessi concetti sono espressi in un volantino stilato dai comunisti del centro storico e diffuso in centinaia e centinaia di copie alla popolazione di tutta la zona. I cittadini sono invitati a battersi contro il grave progetto, a far sì che l'asta venga annullata, che l'isolato venga destinato ad uso pubblico. C'è bisogno di palestre, di asili, di biblioteche popolari, di luoghi di raduno, di giardini nella zona: il complesso seicentesco e adatto a soddisfare tutte queste esigenze.

Sul problema, sullo « scandalo di una vendita all'asta » lunedì prossimo si svolgerà anche un incontro dibattito alla Casa delle Cultura (ore 21, via della Colonna Antonina 52). Presiederanno l'architetto Italo Insolera e l'ingegnere Eduardo Salzano consigliere comunale eletto nelle liste del PCI.

Ragazza cade e muore mentre fa le pulizie

Una ragazza di 18 anni è morta, dopo essere caduta dalle scale di un istituto religioso mentre stava facendo le pulizie. Cecilia Fontana « ospite » dell'istituto delle suore del « Sacro Cuore » in via Brisse 22, era stata ricoverata al San Camillo tre giorni fa: stava pulendo le scale dello stabile quando era rotolata per i gradini. Ieri la ragazza è morta senza riprendere conoscenza. E' stata aperta una inchiesta.

Incendio in una « prefabbricata »

Incendio in una scuola prefabbricata a Centocelle. Le fiamme hanno semidistrutto i locali di via dei Platani, che per motivi incomprensibili e noti soltanto al Comune e alle autorità scolastiche, non sono mai stati aperti ai ragazzi. L'incendio, secondo i poliziotti, potrebbe essere stato provocato da un fuocherello che alcuni ragazzi avevano acceso nei pressi, per gioco, verso le 18.

Inchiesta sulla fuga del marchesino

Mentre proseguono le ricerche del marchesino Leopoldo Mottola, evaso in pigiama dal San Camillo il giorno prima che riprendesse il processo in cui era imputato di uno scippo di 200 milioni, si attendono i risultati della inchiesta aperta sul conto di alcuni medici di Regina Coeli che avevano autorizzato il ricovero del detenuto nell'ospedale. Per una singolare circostanza poi il Mottola era finito in un locale quasi a piano terra e la fuga gli è stata facilissima

Assaltano le poste a due passi dalla caserma dei carabinieri

Arma in pugno e mascherati «Fuori i soldi»

La rapina nell'ufficio postale di Casal del Marmo - Magro il bottino: settecentomila lire - Colpo fallito a un distributore di Vitinia dagli stessi rapinatori - Fuggiti dopo una violenta lotta

Erano principianti, poco convinti e neanche molto convincenti: comunque il colpo all'ufficio postale della Borgata Ottavia gli è riuscito ugualmente. La pistola è stata più efficace delle minacce e le impiegate dopo parecchie esitazioni si sono lasciate convincere a consegnare le 700 mila lire che erano in cassatorte. I due, così, sono fuggiti senza lasciare traccia: fra l'altro, avevano il volto coperto dalla classica calza di seta che mascherava alla perfezione i tratti del viso. Insomma ora i carabinieri non hanno nessun elemento per identificare i due giovani e inesperti rapinatori: eppure il colpo è avvenuto proprio a qualche metro dalla caserma dei militari...

L'ufficio postale preso di mira dai due, è quello al numero 75, di via Casal del Marmo. Nel locale alle 14, proprio al momento della chiusura, c'era la direttrice, Anna Marzullo, e le due impiegate Liliana Cerina e Leicla Carbone: quest'ultima stava allo sportello, mentre le altre due stavano ultimando i conti. Improvvisamente un giovane è entrato di corsa nell'ufficio si è avvicinato allo sportello ha intimato alla Carboni: *« Fermati dammi i soldi... »* .La giovane gli ha lanciato uno sguardo, ha scosso la testa, ha ricominciato, brontolando a fare i suoi conti. *« Ero certa che si trattava di uno scherzo... »* ha detto poi.

E il rapinatore c'è rimasto male: non aveva neanche la pistola con cui minacciare la donna, e ha riprovato con la solita frase *« non è uno scherzo, è una rapina fuori il denaro... »*.

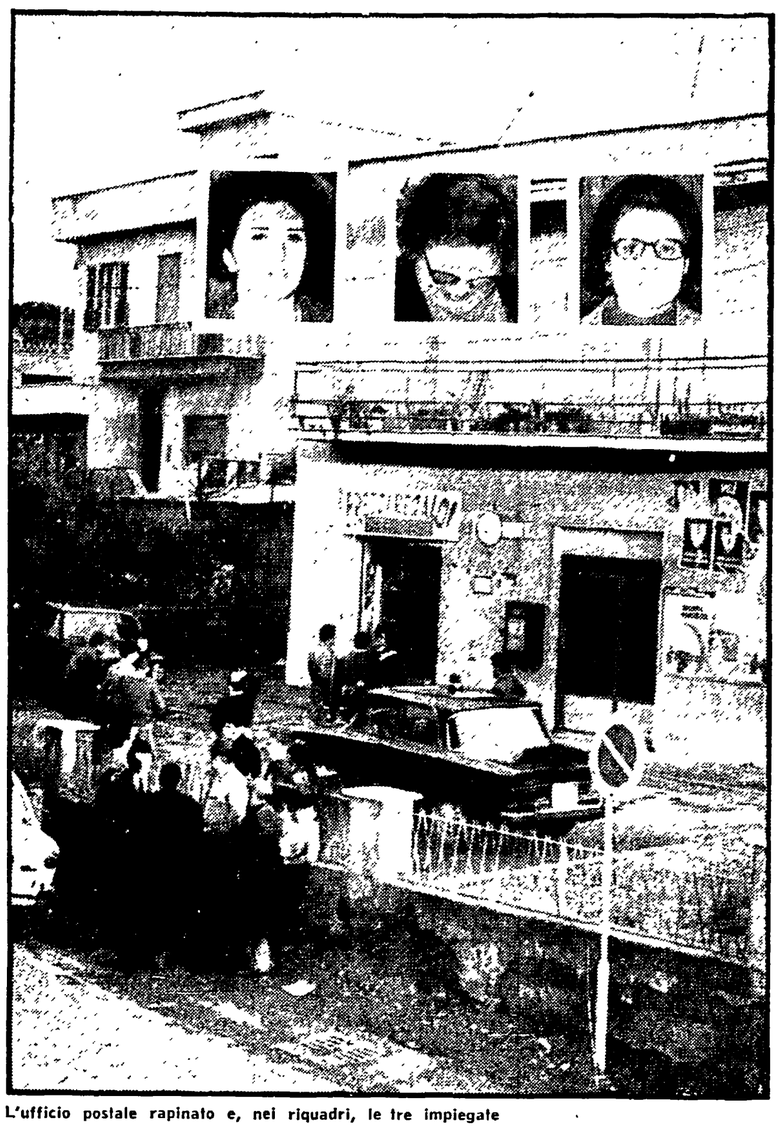
Ma la Carboni ha continuato a non degnarlo di una occhiata, finchè non è giunto a dare man forte al complice, l'altro rapinatore che per essere sicuro dell'effetto, impugnava una grossa pistola.

Stavolta le donne si sono convinte: e i rapinatori le hanno fatte inginocchiare per terra, con la faccia al muro. Ma non è finita qui: i due infatti hanno cominciato a cercare il denaro, senza trovarlo. Allora si sono rivolti alle impiegate, che dapprima hanno fatto finta di niente, poi hanno detto che non c'erano soldi, e soltanto dopo un tira e molla durato dieci minuti, si sono decise a consegnare le chiavi della cassaforte ai due. Finalmente il giovane senza pistola ha aperto il forziere, si è impossessato di 724 mila lire ed è fuggito, seguito a brevissima distanza dall'altro complice che prima di uscire ha lanciato la fatidica minaccia: *«non vi muovete o sparo»*.

Manco a dirlo neanche stavolta l'hanno preso sul serio: infatti le donne si sono subito affacciate, ma i due erano già scomparsi, probabilmente fuggiti su un auto parcheggiata in una vicina traversa. Le tre impiegate hanno così dato l'allarme ai carabinieri (non c'è voluto molto, visto che la stazione è a pochi passi) che hanno iniziato le indagini: le impiegate non sono state in grado di fornire molti particolari. Hanno detto che i due avevano il volto coperto dalle calze, che indossavano cappotti neri, che erano di media statura.

E' certo che i rapinatori sono stati sfortunati: di solito infatti nella cassaforte c'erano dai 12 ai 15 milioni, ma ieri invece c'erano stati numerosi prelievi, ed erano rimasti soltanto gli spiccioli. La rapina non è certo stata fulminea: tutto sommato però, nonostante l'inesperienza e le difficoltà incontrate nel farsi consegnare il bottino, non si può dire che i due abbiano lasciato molte tracce.

Gli stessi rapinatori, poi, durante la notte hanno tentato l'assalto a un distributore di benzina: ma hanno rinunciato al colpo dopo una violenta lotta con uno dei gestori. E' accaduto al distributore Mobil, dei fratelli Mario e Solimano Stella, al chilometro 16 dell'Ostiense, nei pressi di Vitinia. I due (stessa descrizione, stesse maschere, e soltanto uno armato) sono giunti a piedi dinanzi al chiosco e hanno intimato ai fratelli di consegnare l'incasso. Mario Stella ha reagito con un pugno che ha mandato k.o. uno dei rapinatori: l'altro bandito, però, col calcio della pistola ha stordito lo Stella. Poi i due rapinatori sono fuggiti per la campagna rinunciando al tentativo. Mario Stella ha avuto 7 giorni al Sant'Eugenio. Senza esito la solita battuta dei carabinieri.



L'ufficio postale rapinato e, nei riquadri, le tre impiegate

Tragedia nella notte in un appartamento di via S. Vito, a S. Maria Maggiore

Muore nell'esplosione della casa

Valeria Gibboni, 43 anni, viveva sola - Suicidio o disgrazia? - Il gas ha invaso la casa e un corto circuito ha provocato l'esplosione - La donna trovata morta in cucina - Il tubo del gas è stato spezzato? - Lettere minatorie

E' morta nell'appartamento saturo di gas, quindi saltato in aria e preda di fiamme altissime. E' morta, forse asfissiata dal gas, forse bruciata viva dal rogo ma adesso gli investigatori non sono ancora riusciti a ricostruire le cause del tragico episodio, a capire se la donna, Valeria Gibboni, 43 anni, si sia uccisa, o invece sia rimasta vittima di una disgrazia. Ogni ipotesi può essere valida, ventiquattro ore dopo: il tubo del gas, trovato a quel che sembra spezzato, potrebbe far pensare ad un suicidio ma la donna a sentire i suoi amici, i suoi parenti, non aveva nessun motivo per mettere in atto una decisione così angosciosa.

Valeria Gibboni viveva sola ma non aveva problemi, almeno pare, nè di carattere economico nè di carattere morale. Era la segretaria dell'« Associazione nazionale guide turistiche » ed abitava da anni ormai nello appartamento di via San Vito 5, una traversa tranquilla di via Merulana. Era spesso fuori, per i suoi molteplici impegni di lavoro: anche l'altra sera, dopo l'esplosione, la portiera aveva pensato che l'inquilina si fosse salvata. La posta era infatti ancora nella cassetta, non ritirata, e molti hanno pensato che la signora fosse fuori Roma.

L'hanno trovata, invece, già cadavere, i vigili, era riversa sul pavimento della cucina, il corpo dilaniato dalle ustioni. E' questo particolare, il fatto che fosse insomma in cucina, ha fatto pensare ad un suicidio. Ma, nell'appartamento, devastato dall'esplosione, non sono state trovate lettere biglietti, qualche cosa che potesse avvalorare il primo sospetto. « Non aveva motivi almeno apparenti per uccidersi — hanno aggiunto ancora i poliziotti — l'unica cosa che sappiamo di lei, e che riceveva lettere minatorie. Era venuta anche in commissariato, a presentare un esposto »

Tutto è accaduto verso le 3,30. Un boato ha svegliato a quell'ora tutti gli abitanti della stradina, ed anche di via Merulana. Sono accorsi con dieci mezzi, i vigili del fuoco ed è cominciata, affannosa, l'opera di spegnimento del rogo, che intanto era divampato nei piani più alti. Gli inquilini sono stati tutti invitati ad abbandonare gli appartamenti. Le fiamme sono state domate in pochi minuti, quindi i vigili sono penetrati all'appartamento della Gibboni, dove chiaramente era avvenuta l'esplosione.

E' stato facile ricostruire quel che era successo, anche se le cause, come si è detto, non sono certo chiare. Il gas aveva invaso la cucina e, rapidamente, l'appartamento, un corto circuito, provocato magari da una scintilla del motore del frigorifero, ha quindi provocato l'esplosione. L'appartamento della Gibboni è stato completamente devastato; gli altri, dopo i sopralluoghi dei vigili, sono stati dichiarati abitabili e le famiglie sono potute rientrarvi ieri mattina stessa.

Borghetto Prenestino

Cade dal tetto della baracca

Lo stava riparando — Morto sul colpo

E' morto cadendo dalla scala sulla quale era salito per riparare il tetto sfasciato della baracca. Si chiamava Domenico Furcidi ed aveva 60 anni: ha battuto violentemente la testa ed ogni soccorso si è rivelato vano. Il tragico episodio, che ripropone ancora una volta la drammaticità della situazione di migliaia di baraccati, è avvenuto ieri pomeriggio, alle 14: pioveva quando il tetto della baracca del Furcidi, in via del Borghetto della stazione Prenestina 174 è venuto giù a pezzi. L'uomo ha deciso di ripararlo alla meglio e si è issato con una scala: era ormai sul tetto quando ha perduto l'equilibrio ed è piombato al suolo. E' spirato all'istante.

NELLA FOTO: il dolore della vedova di Domenico Furcidi.

Convenzione con l'IACP per nuove case popolari

Il Consiglio comunale sarà chiamato fra non molto ad esaminare una convenzione stipulata fra il Campidoglio e l'Istituto delle case popolari per la realizzazione di un programma di edilizia popolare che faccia fronte al bisogno di alloggi a fitto accessibile, e all'esigenza di realizzare un risanamento delle borgate malsane della periferia. La decisione è stata presa nel corso di una riunione svoltasi alla Sala Rossa del Campidoglio alla quale hanno partecipato il sindaco, alcuni assessori, dirigenti del IACP e il consigliere Canullo.

Nell'ambito della convenzione sarà fra l'altro esaminata la possibilità di un concorso del Comune per la riduzione dei costi e dei fitti degli alloggi popolari.

Commissario di PS incriminato per «ratto di minore»

Il commissario di Porta Maggiore, Paolo Barbarino è stato incriminato dal pretore Gabriele Cerminara su istanza del P. M. dott. Borbuto per concorso in ratto consensuale di minore. Il provvedimento è stato preso durante un processo a carico di un ingegnere e il suo legale accusati dello stesso reato. Il commissario doveva essere sentito in qualità di testimone ed invece è stato anch'egli rinviato a giudizio.

I fatti sono accaduti nel 1967. Una ragazza di diciotto anni, Lidia Giordani Bracaglia era innamorata di un giovane ingegnere Tommaso Leone, ma questo amore non era ben visto dalla madre adottiva della ragazza che cercava in tutti i modi di ostacolarla. La giovane allora presentò una richiesta di emancipazione e nello stesso tempo il fidanzato si recò al commissariato di Porta Maggiore per esporre la situazione. Il dottor Barbarino convocò tutti i protagonisti e al termine di un movimentato colloquio pensò bene di affidare la ragazza, momentaneamente, ad una famiglia amica del fidanzato.

Dopo qualche mese però l'amore svanì e la ragazza tornò a vivere con la madre adottiva presentando successivamente una denuncia contro il fidanzato e il procuratore legale per ratto consensuale di minore. Alla prima udienza c'è stata poi l'incriminazione del commissario

Nove giovanissimi arrestati a Trastevere

100 scippi in pochi mesi (uno anche da 75 lire)

Hanno confessato, secondo i carabinieri, oltre cento scippi, compiuti nel raggio di pochi mesi. E i militari sono anche riusciti a recuperare una sessantina di borsette, prive del denaro ma con ancora i documenti delle rispettive proprietarie.

Nove giovanissimi sono stati arrestati per la incredibile sequela di assalti: un decimo personaggio è finito invece a Regina Coeli. E' stata una pattuglia della stazione Trastevere a inseguire l'altro giorno due ragazzi che avevano scippato una donna di 50 mila lire, a San Maria in Trastevere. I militari sono riusciti a prenderli e ben presto sono risaliti a tutta la « banda »: Remo C., Enzo P., Maurizio D., Walter M., Enrico P., Giorgio S., Rino S. (che era il « capo ») Rolando F. ed Enrico M. tutti di 16 o 17 anni sono stati arrestati per furto continuato aggravato. Giovanni Rossi è stato invece accusato di ricettazione. I giovani hanno confessato i cento e più colpi: il massimo del bottino è stato, una volta, di 80 mila lire, mentre il minimo di 75 lire.

Decentramento

La DC provoca un nuovo rinvio

L'elezione dei consigli circoscrizionali che secondo gli ultimi impegni assunti dal sindaco, avrebbe dovuto aver luogo in questo mese, dovrà essere di nuovo rinviata perchè la DC non è ancora in grado di nominare i propri consiglieri circoscrizionali. L'ultima scusa della DC è questa: occorre aspettare che si concluda il congresso da convocato per le prossime settimane. Così l'elezione dei consigli e l'attuazione della prima fase del decentramento sarà rinviata a dopo le feste pasquali. La notizia è stata comunicata ieri mattina nel corso della riunione dei capigruppo e avrà sicuramente una forte eco questa sera nel corso della riunione del consiglio comunale, dove il problema sarà sollevato dal gruppo comunista.

Nei tre Centri

Alla FIAT per la prima volta liste della FIOM

Per la prima volta la FIOM-CGIL ha presentato sue liste di candidati per l'elezione delle commissioni interne nei centri Fiat della Magliana, di Grottarossa e di viale Manzoni. I candidati del sindacato unitario sono stati presentati sia fra gli operai sia fra gli impiegati.

Questo fatto, indipendentemente dal risultato delle prossime elezioni, riveste già una notevole importanza, dato il clima che si respira nelle centrali romane del monopolio dell'automobile. Ma in questi ultimi mesi qualcosa è cambiato: i lavoratori delle filiali romane, hanno partecipato sempre in modo massiccio alle grandi lotte nazionali per le pensioni, per l'abbattimento delle zone salariali, per la occupazione a dimostrazione della maturità sindacale e della volontà di lotta che si è fatta strada anche nei centri Fiat.

SACET — Da oltre una settimana, alla SACET di via Prenestina è in corso una lotta aziendale decisa, che si manifesta, con due sospensioni del lavoro durante la giornata. I lavoratori della SACET si battono per un premio aziendale di 20 mila lire, per la revisione dei cottimi, per le qualifiche, lo straordinario aumenti salariali.

Casa della cultura: stasera il dibattito

Divorzio e referendum

Alla casa della Cultura, via della Colonna Antonina 52, si svolgerà stasera alle 21 una tavola rotonda « Divorzio e referendum ». Parteciperanno Nilde Iotti, Gabrio Lombardi e Mauro Mellini.

Sabato 22 alle 17, si svolgerà un incontro dibattito su « Realtà operaia e tutela del lavoro minorile ».

Giovedì 27 alle 19,30 inaugurazione della mostra personale del pittore Giovanni Puma.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi è venerdì 21 febbraio (52-313). Onomastico: Eleonora.

Cifre della città

Ieri sono nati 62 maschi e 49 femmine. Nati morti 4.

Sono morti 34 maschi e 35 femmine, di cui 5 minori di sette anni. Matrimoni: 39.

Zoo

Domenica 23 febbraio, ultima del mese, l'ingresso allo Zoo sarà a prezzi popolari: cento lire a persona.

Culla

Fiocco rosa in casa dei compagni Elena e Onorio Taglione. E' nata infatti una bella bimba, chiamata Antonella, che va a tenere compagnia al fratellino Stefano. Ai compagni Elena e Onorio e alla neonata vadano gli auguri più affettuosi del nostro giornale.

il partito

GRUPPO CONSILIARE: questa mattina alle 11,30 in Federazione; ASSEMBLEE XII CONGRESSO: Latino Metronio 20,30 Modica; Civitavecchia 18 Ranalli; DIRETTIVI: Comunali (via La Spezia) 18,30 Bischi; Fiano 19; Grottaferrata 18,30 Marini; Tivoli 18,30 C.D. sezioni Mammucari. UNIVERSITARI COMUNISTI: questa sera alle 21 in federazione esecutivo allargato a tutti i compagni.